COMUNE DI TRANI

AMPLIAMENTO E GESTIONE DEL CIMITERO COMUNALE _ TRANI _ (BT)

MUSICCO ANTONIO 30.04.2021 17:53:34 UTC

D'ADDATO SERGIO ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI BAT 09.03.2021 17:53:31 UTC

PROJECT FINANCING

SOCIETA' DI PROGETTO

PARCO DEL RICORDO TRANI S.r.l.

progettisti

capogruppo coordinatore
arch. **Sergio d'Addato**

team design
arch. **Alessandro Procacci**
arch. **Valentina Bucci**
arch. **Stefano Parente**

strutture
ing. **Antonio Porcelli**
ing. **Domenico Vaccanio**

contabiltà
ing. **Giuseppe Antonacci**

impianti
ing. **Felice Valenziano**
ing. i. **Stefano Farano**
ing. **Ilario Cellamare**
ing. i. **Antonio Zagaria**
ing. **Marianna Colamartino**

PROGETTO DEFINITIVO

REL. RD.0.3
RELAZIONE _PROGETTO DEL VERDE

data:

studio di architettura
arch. Sergio d'Addato _ C.so V. Emanuele, 134 76125 Trani cell. 347 8642952 tel. 0883 587877 daddatosergio@virgilio.it sergio.daddato@archiworldpec.it

1. PREMESSE

Rif. Legislativo D.Lgs. 386/2003

L'area interessata dal progetto di sistemazione a verde previste nell'ampliamento del Cimitero di Trani è localizzata a Nord Ovest della città, e delimitata a Nord dal mare, a Ovest e Est da attività industriali e artigianali, a Sud dalla S.S. 16.

L'intervento in esame interessa una superficie di circa mq. 28.000,00 articolata in:

- strutture funerarie;
- strade, aree di sosta;
- piste ciclabili e percorsi pedonali;
- aree verdi esterne su strade e parcheggi;
- aree verdi interne alla struttura cimiteriale.

Il progetto di sistemazione del verde nasce con l'obiettivo di realizzare un parco costituito da aree connesse tra di loro, a formare un "sistema" dal carattere unitario nel quale convivono in maniera sinergica i vari ambiti delle nuove strutture funerarie connesse con il perimetro pubblico della viabilità. Il verde vuole accompagnare i visitatori, i parenti, in modo garbato, silenzioso, esatta dimensione che sembra debba essere caratteristica fondamentale di questi luoghi del riposo eterno. Inoltre il progetto del verde mira ad elevare la percezione degli spazi e delle architetture dell'ampliamento quali luoghi contemplativi attraverso la creazione di episodi poetici quali il giardino di pietra, della rinascita con i melograni, dell'acqua simbolo di trascendenza; episodi che permetteranno una immediata comprensione dello spazio e della sua interpretazione semantica psicologicamente sospesa tra la vita e la morte. Al verde è demandato anche il difficile compito di interazione dei valori paesaggistici presenti, il mare, e l'assetto storico architettonico consolidato della struttura del cimitero storico, un duplice rapporto che non vuole definirsi per contrasto, ma al contrario per affinità mediante un elemento di continuità e consolidamento del nuovo assetto costituito dalla vegetazione.

2. SISTEMAZIONE DELLE AREE VERDI

Il progetto di ampliamento del Cimitero di Trani prevede la sistemazione di diverse aree verdi che si articolano in specifici modi a seconda

degli ambiti, delle caratteristiche delle essenze utilizzate e del ruolo che rivestono in relazione agli elementi architettonici.

Le piante individuate, siano esse a carattere erbaceo che arbustivo e arboreo, sono tutte autoctone e in stretta relazione con la particolare destinazione dell'intervento architettonico. Le piante selezionate rimandano al tema della morte, letto nei suoi connotati antropologici tipici dell'area del Mediterraneo, inteso come un'articolata, ricca e composita sedimentazione, anche dal punto di vista religioso, di simboli, allegorie, storie, sentimenti, percezioni e valori.

Le piante utilizzate nel progetto delle aree verdi, esterne e interne all'area della necropoli, soddisfano in generale i seguenti caratteri:

- sono autoctone;
- presentano una buona rusticità e ,quindi, contenute problematiche nel loro controllo e gestione;
- sono radicate nella storia e nelle tradizioni locali;
- sono coerenti con il contesto e il paesaggio;
- sono cariche di valori simbolici.

3. AREE ESTERNE

L'area prospiciente il mare, in cui si situano l'area a parcheggio e il nuovo ingresso, vede la presenza di zone delimitate di prato con macchie irregolari di mirto, lentisco e rosmarino (tipici della macchia mediterranea) alternati a tamerici, quest'ultimi a portamento sia arbustivo sia arboreo in continuità con piante simili che crescono spontaneamente sin quasi a ridosso della battigia.

La scelta ed il posizionamento delle specie arboree ed arbustive, con portamento policormico (vestito) contribuiscono in maniera determinante a produrre gli effetti coerenti con l'indirizzo progettuale di realizzare un paesaggio segnato da un forte effetto di "naturalità". Si predilige la disposizione della vegetazione disposta a gruppi arboreo-arbustivi, in grado cioè di costituire delle macchie compatte e sufficientemente ampie per creare un effetto paesaggistico suggestivo, oltre che assicurare un' importante qualità estetica, contribuendo anche al miglioramento del livello di biodiversità dell'area e alla sensibile riduzione delle spese manutentive.

In generale la sistemazione verde mira a riqualificare l'habitat rivolto al reinsediamento di specie vegetali proprie delle aree costiere instaurando processi evolutivi geomorfologici ed ecologici con un complessivo beneficio per le biocenosi.

Le aree prossime alla viabilità vedono macchie di lentisco, mirto e rosmarino coprono zone a prato delle aree spartitraffico, mentre in quella di forma circolare della rotonda sulla S.S.16 insiste al centro una pianta adulta di leccio.

Il muro di cinta è scandito da regolari arretramenti in cui sono allocati esemplari di cipressi; sul fronte prospiciente la S.S. 16 tre esedre ospitano ognuna un esemplare adulto di leccio.

4. AREE INTERNE

Il nuovo ingresso lato mare accoglie il visitatore con un doppio filare di melograni ad albero.

Il viale dell'insediamento storico, segnato dal Monumento ai Caduti della Grande Guerra, viene sottolineato, nella sua riconfermata assialità ordinatrice, da alcune piante di alloro. Il Monumento e le vicine sepolture dal valore civico vengono anche segnalati con delimitate aree a prato al cui interno si riconoscono simboliche macchie di menta, lilium e timo.

Oltre il Monumento ai caduti il viale conduce a un "vestibolo" che introduce all'area delle inumazioni ed è caratterizzato dalla presenza di due piante di alloro e siepi lineari di rosmarino prostrato. Il campo delle inumazioni ad eccezione dei viali è sistemato a prato.

Le due zone, una ovest e l'altra a est, destinate ad ospitare le cappelle sono strutturate da viali arredati con filari lineari e regolari di piante di lavanda nana che si alternano a cespugli di rosmarino prostrato e arbusti di alloro. Il viale con orientamento nord-sud, che contribuisce a strutturare in modo regolare la zona delle cappelle comunali, vede all'estremità opposte l'aprirsi di zone a prato nel mezzo delle quali campeggiano coppie di piante adulte di ulivi e mandorli.

Il grande corpo a due livelli cosiddetto condominiale è perimetralmente guarnito di siepi lineari con disposizione regolare di piante: sul fronte mare con arbusti di lavanda mentre sul fronte opposto con cespugli di rose bianche e gigli.

Le “corti” del corpo condominiale sono sistemate a prato con disegnate macchie di lavanda, menta e salvia nonché siepi lineari di arbusti di leccio; al centro delle due “corti” s’impongono, isolate, due maestose piante di carrubo. Al suo interno sono situate ulteriori aiuole a prato e una fontana ornamentale alimentata dal recupero delle acque piovane provenienti dalla coperture.

5. IL TERRENO

Il terreno da impiegare in tutte le aree a verde, comprese le aree verdi presenti nei parcheggi ed a lato dei marciapiedi, dovrà essere terreno vegetale.
Sarà preferito terreno vegetale proveniente dallo stoccaggio del terreno agrario superficiale (primi 30 cm) presente nelle aree oggetto dell’intervento edilizio.
Il terreno dovrà essere privo di residui fito tossici, di macerie ed inerti di varia natura. La qualità verrà valutata dal direttore lavori preventivamente alla fase di impianto (verrà rifiutato terreno “profondo” quindi povero di sostanza organica).
Il terreno, preventivamente alla fase di piantumazione/semina, verrà lavorato tramite fresatura superficiale. Nelle piccole aiuole le lavorazioni del terreno saranno effettuate manualmente. Le aiuole non dovranno presentare materiali residuali derivati dalla realizzazione delle sottofondazioni e delle infrastrutture (strada, marciapiedi, cordolature ecc.) ed ogni tipo di inerti (ghiaie, sabbie edili ecc.).

5. I PRATI

Secondo le indicazioni delle tavole di progetto verrà realizzato un prato stabile polifita con dicondra, con graminacee rustiche, con prato fiorito mediante preparazione del letto di semina, livellamento del terreno, eliminazione di inerti, semina (minimo 40 g/m2), rastrellatura incrociata e rullatura.
La scelta del miscuglio, che dovrà contenere almeno tre specie, dovrà garantire la germinazione e la costituzione di un prato stabile e resistente alla luce delle caratteristiche pedo climatiche del sito interessato dall’intervento.
L'attecchimento sarà avvenuto quando tutta la superficie oggetto di intervento risulterà coperta in modo denso ed omogeneo dalle giovani piante germogliate delle specie botaniche seminate e trascorso il periodo di garanzia.

6. LE TAPPEZZANTI

Alcune aree saranno interessate da tappezzanti ornamentali allo scopo di limitare al minimo gli sfalci.

7. GLI ARBUSTI

Gli arbusti dovranno essere forniti in vaso non inferiore 18 cm; portamento, vigore vegetativo e stato fitosanitario saranno valutati dal Direttore dei Lavori preventivamente alla messa a dimora.

8. SPECIE ARBOREE

La messa a dimora di alberi comprende la fornitura e stesa di 40 l di terriccio torboso, la preparazione del terreno, lo scavo della buca min. cm. 100x100x70, la piantagione, il reinterro, la formazione della conca, la concimazione con concime organo-minerale, l'inserimento di tubo fessurato a doppia parete drenante attorno alla zolla con fuoriuscita all'esterno diam. min. 6 cm, con inserimento di sistema di tutoraggio sotterraneo tipo Platipus adeguato alla dimensione della zolla e un palo tutore in legno trattato diam. minimo 10 cm. lunghezza 2,2 m fuoriterra 1,5 , la legatura con corde idonee e la bagnatura con 100 litri di acqua.

Al momento della messa a dimora non dovranno essere presenti attorno alla zolla elementi che ostacolino il normale sviluppo dell'apparato radicale (reti metalliche, panni, legacci, ecc.). Gli alberi dovranno presentare ottimo portamento evidenziando netta dominanza apicale ed assenza di ferite.

9. L'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE

L'impianto d'irrigazione, alimentato dal sistema di cisterne di recupero delle acque piovane provenienti dalla coperture, sarà costituito da un anello in pressione costituito da una tubazione in polietilene ad alta densità, disposta affinché possa raggiungere gli spazi verdi presenti nelle aree esterne e interne da cui partono i tubi dei singoli settori la cui attivazione verrà azionata da elettrovalvole comandate da un'unica centralina; ogni settore sarà ulteriormente suddiviso in sotto settori utilizzando irrigatori dinamici per gettate che superano i 6-7 metri di raggio, gli statici per le misure inferiori ed infine le ale gocciolanti per gli arbusti e le aiuole.

10. LE FONTANELLE DELL'ACQUA

Saranno in pietra e disposte nei punti strategici dell'area di ampliamento e nei pressi delle aree sosta dei percorsi. Saranno dotate di un duplice getto: acqua potabile collegato all'acquedotto comunale, acqua di recupero proveniente dal sistema di raccolta e riuso delle acque meteoriche.

11. CARATTERI SIMBOLICI E STORICI DELLE PIANTE UTILIZZATE

11.1 ESSENZE ARBOREE

CARRUBO (Ceratonia siliqua)

Tra le piante più utilizzate per ricordare gli "eroi". Nella cultura ebraica il Carrubo appare in duplici circostanze: viene considerato come"Cibo dei profeti" (un riferimento a San Giovanni Battista, che passò parte dei suoi giorni nella regione desertica nei pressi di Gerusalemme, cibandosi solo di bacche di carrubo) e compare nella parabola di "Honi e l'albero dei Carrubi", in cui il piantatore Honi semina uno speciale esemplare di carrubo che, però, fruttificherà solo 70 anni più tardi; un insegnamento sull'importanza dei lasciti alle generazioni future.

MANDORLO (Prunus dulcis)

É stato considerato fin dall'antichità simbolo di nascita e resurrezione: essendo il primo albero a sbocciare in primavera incarna il rinnovarsi della natura, dopo la sua morte invernale.

Anche la mandorla come frutto è simbolo divino fin dall'antichità perché rappresenta l'essenziale che si cela sotto le apparenze: rompere il guscio della mandorla e arrivare al frutto è un operazione difficile, e simboleggia la fine di un cammino di conoscenza.

Nella Bibbia è citato più volte, e simboleggia la promessa di salvezza di Dio al suo popolo. Nella tradizione cristiana, in seguito, sarà accostato alla verginità feconda di Maria.

CIPRESSO (Cupressus sempervirens)

Ha avuto fin dall'antichità un significato sacro, legato ai riti funebri ed alla morte. Il nome, infatti, deriva dal triste mito del giovane Ciparisso da cui deriva la sua interpretazione come simbolo del lutto e dell'accesso all'eternità. Nella tradizione cristiana è diventato simbolo dell'immortalità, come emblema della vita eterna dopo la morte, e per la sua verticalità assoluta, l'erigersi verso l'alto, il cipresso indica l'anima che si avvia verso il regno celeste.

ALLORO (Laurus nobilis)

Nell'antichità la pianta della metamorfosi (il mito di Apollo e Dafne) e dell'illuminazione. L'aggettivo nobilis sta indicare la grande considerazione nella quale l'alloro era tenuto.

Gli antichi romani la coltivavano ritenendola simbolo di gloria e di vittoria.

Il simbolo della vittoria connesso al lauro è stato usato anche dai cristiani per alludere, sulle tombe dei martiri, alla loro vittoria spirituale e alla vita eterna.

OLIVO (Olea europaea)

Sia i popoli orientali che quelli europei hanno sempre considerato questa pianta un simbolo della pace. I greci antichi consideravano l'olivo una pianta sacra e la usavano per fare delle corone con cui cingevano gli atleti vincitori. Per i Romani era simbolo insigne per uomini illustri. Per gli Ebrei l'olivo era simbolo della giustizia e della sapienza.

Nella religione cristiana la pianta d'olivo ricopre molte simbologie: simbolo della rigenerazione, simbolo di pace perché attestava la fine del castigo e la riconciliazione di Dio con gli uomini. Ambedue i simboli sono celebrati nella festa cristiana delle Palme dove l'olivo sta a rappresentare il Cristo stesso che, attraverso il suo sacrificio, diventa strumento di riconciliazione e di pace per tutta l'umanità. In questa ottica l'olivo diventa una pianta sacra e sacro è anche l'olio che viene dal suo frutto, le olive. Infatti l'olio d'oliva è il Crisma, usato

nelle liturgie cristiane dal Battesimo all'Estrema Unzione. Nell'Orto degli Ulivi Gesù Cristo ("l'unto") trascorse le ultime ore prima della Passione.

MELOGRANO (Punica granatum)

Pianta rustica e longeva. Molti pittori della tradizione cristiana raffiguravano Gesù bambino con una melagrana in mano, per alludere al dono della nuova vita fatto da Cristo. Anche per la chiesa copta il frutto del melograno è simbolo di resurrezione.

I suoi valori simbolici ritrovano anche nell'Islam ed in tantissime leggende e tradizioni delle culture mediterranee e mediorientali. Secondo la cultura ebraica è simbolo di onestà e correttezza e per questo adatto ad essere piantato nel giardino dei Giusti. Alcuni teologi ritengono che il frutto dell'albero della vita (Giardino dell'Eden) fosse in realtà una melagrana; essa infatti è uno dei sette frutti elencati dalla Bibbia come speciali prodotti della Terra Promessa. Il melograno ha anche una valenza a quella di giustizia e equilibrio, questo è dato dal fatto che il contrappeso (romano) della bilancia della giustizia abbia una forma di melograno. Per i cristiani il rosso della melagrana era simbolo di carità e del sangue dei martiri. Nella mistica cristiana, questo simbolismo si fa ricco di significato spirituale, sino a ritenere la melagrana espressione della perfezione divina. In epoca cristiana divenne l'allegoria della Chiesa che accoglieva a sé i fedeli. Per la simbologia cristiana e cattolica, il melograno simboleggia, tra le altre cose, umiltà, carità, unione di tutti i figli della Chiesa. La sua simbologia è presente anche nella religione musulmana in cui i semi divengono le lacrime di Fatima. I pittori del XV e XVI secolo dipingevano spesso una melagrana nella mano di Gesù Bambino, riferendosi alla nuova vita donata agli uomini da Cristo. Nel mito greco di Proserpina, figlia di Demetra e Zeus, il melograno rappresenta il suo legame indissolubile ed eterno con l'Ade.

FICO (ficus carica) portamento arboreo e arbustivo

Simbolo del popolo d'Israele amato dal suo Dio: «ebbi riguardo per i vostri padri, come per i primi fichi quando iniziano a maturare» (cfr. Os 9,10). I fichi sono offerti al Signore come primizia del raccolto (cfr. Dt 26,2-11). L'albero di fico rappresenta, per questo, il popolo di Dio che, rispondendo al suo amore, produce frutti abbondanti. Lo 'stare seduti sotto l'albero di fichi' , frequente nei testi biblici, è simbolo della pace messianica che scaturisce dalla fedeltà

all'alleanza con Dio. Quando essa manca subentra il peccato e anche la guerra. Per questo l'infedeltà all'alleanza è indicata con l'immagine del fico spoglio e secco. «Essi hanno rigettato la parola del Signore... non c'è più uva nella vigna né frutti sui fichi; anche le foglie sono avvizzite» (cfr. Ger 8,13; Gl 1,7).

QUERCIA (Quercus ilex) portamento arboreo e arbustivo.
É da sempre accreditata come il re degli alberi, con rilevante valenza simbolica e religiosa, essendo quasi universalmente considerata simbolo di durata nel tempo, di vita lunga, dignità, maestosità, e soprattutto forza.
Nell'antica Grecia era consacrata a Zeus. Gli antichi romani la consideravano sacra, inserendola in un elenco di piante "che recano buoni auspici". Come i greci anche i romani consideravano la quercia, così come la vite, sacra a Giove, facendola assurgere simbolo di virtù, forza, coraggio, dignità e perseveranza.

11.2 ESSENZE ARBUSTIVE

TAMERICE (Tamarix)
Pianta che simboleggia la fragilità e la caducità della vita.
Giovanni Pascoli, prendendo spunto da un verso presente nelle Bucoliche di Virgilio ha chiamato Myricae una raccolta di poesie sulla natura dato che in latino mirica significa tamerici, cioè piccoli arbusti, e ha un significato profondo dato che i tamerici sono bassi e quindi rappresentano l'umiltà.

ROSMARINO (Rosmarinus officinalis) anche nella varietà prostrato.
Rami di questo arbusto erano impiegati nell'antichità nei riti propiziatori ed in quelli funebri (quasi come l'incenso nei giorni attuali), per le caratteristiche che le venivano attribuite di allontanare gli spiriti malvagi. Nell'antica Grecia era consacrato ad Ares, il dio della guerra: rami di rosmarino venivano posti tra le braccia dei defunti come simbolo di immortalità dell'anima. Secondo Ovidio la prima pianta di rosmarino prese origine dal corpo della principessa persiana Leucothoe, sedotta da Apollo ed uccisa dal proprio padre, quando i raggi del sole ne lambirono le spoglie. Nel Medioevo il rosmarino veniva usato per scacciare spiriti maligni e streghe durante i riti esoterici, e per molto tempo è

stato utilizzato come amuleto per schermarsi dalle forze maligne e dalle malattie.
Il suo profumo, molto persistente, era equiparato al ricordo, alla costanza, alla devozione, alla memoria.

TIMO (Thymus)
Da sempre rappresenta la diligenza, l'operosità, l'amore duraturo. Questo è legato al fatto che il timo è strettamente legato alla api, dalle quali è ricercatissimo, come già descritto dal poeta latino Virgilio nell'Eneide. Per gli antichi greci il timo era simbolo di vitalità (da thumos, soffio vitale): essi credevano che la pianta si fosse originata dalle lacrime di Arianna, emesse a causa dell'abbandono dell'amato Teseo. Un pianto 'profumato', pertanto, il timo era usato nei riti sacrificali per le proprietà del suo fumo.

MENTA (Mentha)
Secondo la leggenda, la menta prende il nome dalla ninfa Myntha, amata da Plutone, che venne trasformata in pianta da Proserpina per sfuggire alle attenzioni del dio. Molto conosciuta già dal tempo degli Egizi e dei Romani, veniva usata come pianta medicinale. Nell'antica Grecia era dedicata ad Afrodite ma anche al dio della guerra ,Ares, e se ne bruciavano mazzetti sulle pire funebri dei soldati caduti in battaglia.

LAVANDA (Lavandula angustifoglia)
É dai tempi più antichi considerata simbolo della purezza, della virtù e della serenità, capace di attrarre verso il corpo energie positive. In Egitto era uno dei componenti di un unguento che si scioglieva lentamente con il calore del corpo e lo profumava. Allo stesso modo era incorporata nell'olio delle lucerne per profumare i luoghi di culto. Gli antichi greci la usavano nei riti di purificazione per allontanare ogni tipo di negatività e per favorire il raggiungimento della pace interiore.

LENTISCO (Pistacia lentiscus)
Nell'antica Grecia questa specie era consacrata a Dictymna, una ninfa di Artemide che amava adornarsene, come anche le vergini elleniche che la imitavano. Per tale motivo ha evocato i simboli della purezza e della verginità.

MIRTO (Myrtus communis)

La pianta di mirto è stata da sempre associata all'universo femminile e alla femminilità e, quindi associata alla fecondità ed esprime buon augurio e buona fortuna. Il mirto però ha anche un significato funebre. Infatti nell'antica Grecia si raccontava che Dioniso, quando era sceso nell'Ade per liberare la madre Semele, aveva dovuto lasciare in cambio una pianta di mirto. Da allora il mirto ha rappresentato l'oltretomba ed i defunti. Questa doppia valenza del mirto, da una parte pianta solare e ben augurale dall'altra pianta funebre, esprime come nel mondo antico la vita e la morte sono stati considerati un tutt'uno.

SALVIA (Salvia officinalis)

La Salvia è una pianta perenne. E' considerata la pianta dell'immortalità, poiché le si riconoscevano poteri per conferire la longevità. Il significato attribuito ai fiori della salvia è la salvezza, simbolo evidentemente ispirato dalle innumerevoli proprietà medicinali di alcune specie. Gli antichi la ritenevano in grado di curare ogni male: da qui il nome, originato dal termine latino *salvus* (che significa sano). Presso i Romani la salvia era ritenuta sacra. Le foglie di salvia, elaborate secondo un preciso rituale, venivano utilizzate per difendersi dagli incubi notturni.

11.3 PRATO E FIORI

ROSA (Rosa)

Sin dai tempi più antichi è stata considerata la "regina dei fiori", diventando simbolo di eleganza, di bellezza e di fragilità. É da sempre il fiore più cantato dai poeti e nominato sia dagli antichi scrittori che dai libri sacri delle varie religioni. Gli antichi greci la consideravano il fiore di Venere, della quale cingevano le statue con fiori di mirto e di rosa. Nell'antica Roma si tenevano le Rosalia o festa delle rose, che rientravano nel culto dei morti. Agli albori del cristianesimo la rosa era coltivata perché le sue spine ricordavano la passione di Cristo. Associata al culto della Madonna il cui cuore è raffigurato trafitto da spine di rosa. Simbolo anche della riservatezza, una rosa stilizzata a cinque petali fu spesso utilizzata per ornare i confessionali con la scritta "sub rosa". E' il fiore a cui si associa il valore del silenzio.

GIGLIO (Lilium) (cipolla)

Gli antichi egizi tenevano la cipolla in grande considerazione, rappresentandola nei geroglifici e nelle tombe dei faraoni, col significato divino di lasciapassare per l'oltretomba.

Nell'esegesi biblica identificava il dolore prodotto dal peccato. Il giglio è considerato simbolo di fecondità, purezza, candore, innocenza e verginità. Per queste sue caratteristiche l'iconografia cristiana ha sempre associato questo fiore, tipicamente bianco, alla figura della Vergine Maria. Gli antichi Greci lo chiamavano il 'fiore dei fiori', per la sua fragranza inebriante.

DICONDRA REPENS

Specie da giardino introdotta da alcuni anni, in sostituzione delle graminacee, per formare tappeti erbosi bassi e compatti. E' un'erba perenne a portamento basso e strisciante con la tendenza a diventare benevolmente infestante. E' anche molto decorativa per le sue foglie piccole, rotonde, un po' carnose e di un bel verde chiaro. La sua altezza non supera di solito i 3 cm e produce piccoli fiori bianchi-gialli. Presenta molteplici caratteristiche positive: basso sviluppo e poche tosature, vegetazione foltissima che ricopre interamente il terreno, non richiede ne abbondanti ne frequenti innaffiature, è abbastanza rustica, prospera in terreni poveri e siccitosi, sia in posizioni soleggiate che in ombra, può essere impiegata con successo nelle località prossime al mare, si può usare anche nella realizzazione di sentieri perché si può calpestare liberamente, molto adatta agli interstizi dei lastricati.

PRATO FIORITO

Prato realizzato attraverso semina in campo di graminacee da prato e di piante da fiore con uniformità sul letto di semina. Grazie ai campi fioriti si avrà la possibilità di attirare farfalle, uccelli e api. Un’autentica occasione per aiutare la biodiversità e l’ambiente.

12. IMMAGINI ESSENZE ARBOREE

	Carrubo (Ceratonia siliqua) Pianta patriarca isolata
	Mandorlo (Prunus dulcis) Piante da posizionare in coppia
	Cipresso (Cupressus) Collocato isolato e in sequenza regolare

	Alloro (Laurus nobilis) Piante adulte collocate in coppia o a gruppi
	Olivo (Olea europaea) Pianta secolare da posizionare in coppia
	Melograno (Punica granatum) Isolato o gruppi di piante

	Fico (ficus carica) Isolato o gruppi di piante
	Leccio (quercus ilex) Piante adulte collocate isolate

13. IMMAGINI ESSENZE ARBUSTIVE

	Tamerice (Tamarix) Piante collocate in modo irregolare e sparso in aree esterne all'area cimiteriale recintata
	Leccio In filare regolare e omogeneo
	Rosmarino (Rosmarinus officinalis) In gruppo di piante varie posizionate a macchie irregolari all'esterno dell'area cimiteriale recintata

	Timo (Thymus) In gruppi di piante varie e basse
	Menta (Mentha) In gruppi di piante varie e basse posizionate a macchie regolari
	Lavanda (Lavandula angustifolia) La varietà nana in filari regolari alternata al rosmarino prostrato Filari omogenei e regolari

	Lentisco (Pistacia lentiscus) In gruppo di piante varie posizionate a macchie irregolari all'esterno dell'area cimiteriale recintata
	Rosmarino (varietà prostrata) In filari omogenei e regolari. In filari regolari alternato alla lavanda (varietà nana)
	Mirto (Myrtus communis) In gruppo di piante varie posizionate a macchie irregolari all'esterno dell'area cimiteriale recintata

	Salvia (Salvia officinalis) In gruppi di piante varie e basse posizionate a macchie regolari

14. IMMAGINI PRATO E FIORI

	Rosa bianaca(Rosa) In macchia continua alternata al giglio
	Giglio (Lilium) In macchia continua alternato alla rosa

	Dicondra (Dichondra Repens) Prato in aree delimitate interne ed esterne al recinto cimiteriale
	Prato di gramigna (Cynodno dactylon) manto erboso in aree interne ed esterne al recinto cimiteriale
	Prato fiorito manto erboso in aree esterne al recinto cimiteriale